

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

[s.l.], [1548-1598]

Lettera di un Gintilhuomo alla Maestà del Rè Catolico, Oue si mostra con
che poca gente, et con quanta [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Lettera di un Gintilhuomo alla
Maestà del Rè Catolico,

Oue

si mostra con che poca gente, et con quan-

ta certezza di vittoria, diuer-

tendo la guerra da ques-

te patti, si potrebbe

fare nel suo

Paese

al Turco, per cacciarlo in breue tem-

po di Europa.



Sacca Reale, et Ma^{ta} Cat.^{ca}

Paceia forte utrandi Potera Maer-
ta, che essendo io un peccato Cau-
liero pigli ardire di venire al nag-
giorre, et più poterò Dio del Mon-
do. Però il sovietio di Dio, et di Sua
Maestà mi forza, che pensando
i termini di riverenza, et del de-
coro habbi riguardo più tosto alla
sostanza, che all'apparenza del-
le cose. onde s'auvertirò à uirire,
et sodisfare à Potera Maestà
con questa mia buona intentio-
ne, daonne gratia à Dio, et se

non

240
non conosceci almeno l'honorato
mio desiderio tanto affezionato
al servizio, quanto la grandezza
della sua Corona, accompagnata
da naturale sua bontà, et gran
valore, merito non solo da me, che
mi reputo il minor de suoi Par-
telli, et servitori, ma da tutto
l'universo, et che bisogna trat-
tare la sua novità in quello, che
ho da dire per mio servizio. Sia
Vra M^{te} contenta di accettarlo con
lieto animo già che vedrà al fine,
che stà in nan sua, diventando la
guerra da noi ne gli altri Regni;

di cacciare sempre, che vorrà il
Tarco da Europa, se vorrà serariti
delle gran forze, che tiene, et fare quel
lo che può non meno per suo proprio
utile, et honore, che per esaltazio-
ne della Christianità, et della San-
ta fede Cat.^{ca} di N^{ro} sig. Ies^{us} Chris-
to. Ma prima, che venga al pun-
to, già che hauemo da trattare
dell'ordine di un Esercito Reale
ben formato, et vittorioso, mi pare
che sia nostro à proposito informare
breuemente Vostra Ma^{està} che per si-
mil caso d'ordine auuenne in Sui-
cia, quando di là passarono in Do-
mini

nun, col serb. sig. Don Giovanni,
 quale volendo vedere squadra
 vare l'esercito, che teneva, et co-
 minciando in Messina dal terzo di
 Napoli, come il maggiore, et il più
 vecchio, che ci era, venimmo a
 trattare con Don Michele di Mori-
 cada, stando la gente in batta-
 glia di che modo quelli circa 1700.
 Archibugieri ordinati in due, com-
 pagnie, si hauessero potuto difen-
 dere, et coprire con 400. picche,
 poco più, o meno, che erano quel-
 la parte in squadra, quando
 analiti furono da Cavalleria in

Campagna, sopra il che dicendo
egli, che era fatto cosa à fare, et io
non trovandogli in fatto proprio a noi
presente, che non era possibile; mi
dimandò, come l'havessi cognos-
te io, che se uero meglio. Al che
risposi, che vedendo l'ordine si
sarebbe fatto molto facilmente. Per-
ò che piace al Sig.^o Don Giovanni,
che se ne facesse la prova. Laonde,
benche il Duca di Serra, trovandosi
per mia disgrazia all'ora male di
gotta, non l'havessi mai potuto ve-
dere; si provò nondimeno due vol-
te, et non più col medesimo circo-
sto-
to

to contra lor voglia, la peina
 in assenza del sig.^o Don Giovanni,
 che ~~espressamente~~ di loro
 gratia i chi peggio può, et la ricon-
 da in sua presenza, che gli rappe-
 rò d'anni; ma non già tanto, che
 di sei in seque, che dovevano mi-
 re non se ritenesse, come dimé-
 titata; auischo non uarrino quel-
 che per non essere di loro inuen-
 tione, gli parua forte strano, che
 altri ne hauesse honore. Del che au-
 uertendomi il Conte Francesco di
 Sandiano Maresco di Campo gene-
 ale, mentre io fui a uisitare

la Piazza, ove si hauevano
da giorgere insieme, perche us-
cendo le Compagnie da diverse
parti, o marciando, come ritro-
uavano, uisitate, che sono al
luogo deputato, che che altri
dica lor motto, si troua il squa-
drone fatto da se stesso; ai si do-
no col mio ritorno prontamente
quel rimedio, che mi gliel si paroe
per all' hora, non senza uedersi chi-
ramente il seruidio, che haueua-
no, che non uisitate il mio disegno,
ma con tutto questo non manco
Dio gratia, che il squadrone non
si

si fauere presto; che le picche ad
 si potessero bene, et che gli An-
 thropologi non tirassero facilmen-
 te sempre dal partito loro, senon con
 politamente, come se fossero sta-
 ti miei Dotti, o che mi haues-
 sero detto da uero, almeno di
 tal maniera, che si puote veder-
 re chiaramente qual fosse la for-
 ma di quell'ordine. Seio conuo-
 sia cosa, che la maggior parte de
 gli homini sono inclinati a de-
 primere l'altra virtù per meglio
 illustrare, come pensando la pro-
 pria; diueno dalla prima, loro,

5712

che si cominciò à trattare di que-
ordine, che egli era assai bello, et
basso per force, ma non per comba-
tore da uero in tempo, che si ve-
denc il nemico auanti, per uochè
cacciandosi il Soldato per timo-
re di quello non potria mantene-
re l'ordine, con certo mostruosa
do intendere, che il Soldato con
l'ordine habbia da ornere giu-
ra, et senza quello sia coraggio-
so, et valente. Sopra il che di-
co in contrario, che doue non è
ordine, au è confusione, dalla co-
nfusione nasce il timore, et dal ti-
more

more le perdite, et ogni altro in
 felicissimo successo.

Ma nonostante questo mi fuorono
 delle persone, che scrissero da
 per tutto, come se in ciò gauda-
 gnato hauere un Trionfo, che
 rinuita non era cosa alcuna di
 quanto si era da me proposto, non
 hauendo io detto, nè fatto in publi-
 co altro di quello, nè sapendo al-
 cuno le particolarità di guerra,
 che io conuenuto hauere not-
 to prima con il Sig.^{no} Don Giuan-
 ni, et col Duca di Serra in Nappo-
 li, per le quali ragioni conretto

da zelo d'honore, ho poco que-
sto soverchio ardore d'informare
Vostre Maestà, come puntualmente
passò il negozio; accio se mai ve-
ne, come credo à sua notizia al-
trimente parlato: sappia, che
la pura verità è questa, che io
dico, sperando un giorno con fasto
vedere à Vostre Maestà, & al Sig.
Don Giovanni in fatto proprio, ben-
che io non stini tal ordine, per esse-
re cosa di poco momento, come all-
hora dirò anco cento volte in com-
parazione de gl' altri infiniti, che
io pretendo sapere, oue conriverà

ta

ta l'importanza della guerra,
 non ostante, che io confermi di
 nuovo, che quest'ordine di squa-
 drare le piate, et gli archi-
 bugi per andare l'un calero in
 due maniere; l'una con un nume-
 ro terminato di gente, come questo,
 et l'altro di qualsivoglia numero,
 che si trovai in esse sia molto me-
 glio, più facile, et assai più ricu-
 ro, di quante se ne costumava-
 no ordinariamente fra le Mi-
 litie Christiane. Ma con tutto
 ciò non ha che fare con l'ordine,
 di quale havemo da parlare qui

appreso. Perchè vale gran Più
M^{re} che vedrà udeno quello, che
segue con che modi sicurissimi,
et quanto facilmente potrà si mu-
le di venire ^{se} di tutto quello,
che hoggi possiede la Casa Ottomana
presente, o assente, che trovar si
vuole della guerra.

Et prima dirò dell'Imperio di Sua
Maestà, quale tempo si maggio-
re anni, et infinitamente meglio-
re di quello del Turco. Nordinano
le scarse con d'auri, et appartati i
suoi Legni, l'uno dall'altro capone
maggior spesa al doppio nel mante-
nere.

nobili, che non fù il Duca ne' suoi,
 che sono tutti giunti, et uniti,
 onde viene a valere doppiamen-
 te la sua entrata, che no' fù
 quella di Frà. Ma' et il suo me-
 glio guardav.

Secondariamente tarda tanto
 a venire la risoluzione dell'i
 negotij di Spagna a queste alti-
 me parti d'Italia in qualsias-
 gha spedizione, che eseguire si
 vogliono prontamente, che pi-
 ma passa l'occasione di ben fa-
 re, che saper si possa l'intenzione
 di Sua Maestà; onde poco si

fa, che vaglia al contrario del Tuo,
il quale elegendo i suoi Ministri,
secondo il proprio loro valore, et
non à caso, ò per favore di perso-
na, gli dà il potere libero, et fran-
co di eseguire quanto gli piace,
che compia al servizio del suo Pa-
drone, et così il fanno senza per-
dere tempo in romana ragione,
che se gli presentò. *1550*
Terzo se fra li Ministri di Sua
M^{te} à forse miglior intendimento,
meglio andrebbe il suo servizio,
il che se egli è vero, ò falso lo per-
diti, che si fanno venente nella De-
gni

gni, et Stati di Vra Maestà per loro
male accordo chiaramente ce lo
dimostrano.

Quanto il non tenere Vostra Maes-
tà militaria in ordine, se non di
alcuni pochi paguotti, causa, che
sempre li suoi eserciti, da quei
pochi in fuori sono tumaltu-
osi, et non di molto valore, come
sono anco gli altri Principi Chris-
tiani, che fanno il medesimo, di-
maniera che, quando si ha da
combattere, o fare altra faccenda
di guerra nessuno, o ben pochi
sanno quello, che far si deve.

perilche subito ne vedemo portar
in disordine, onde poi nascono
immediate i sopradetti inconve-
nienti.

Quinto, et ultimo, pace che non
ci sia riconoscimento del nob.
ce de gli huomini, nè si da giusti-
carico, o governo per grande, o
piccolo, che sia, che non venga
dato per favore: alche à Vostra
Maestà sia detto con suo perdo-
no, che sia il primo, che per sua re-
cursale benignità s'inchina, et
consente, onde tutti li suoi Mi-
nisteri cerchino di imitarlo; di-
man.

maniera che quanto più andia-
 no avanti, tanto meno si sa del-
 la guerra, et meno abbiamo in-
 essa; poiché non ci è nè premio,
 nè pena; al contrario del Turco,
 il quale, oltre che non mira se non
 al valore de gli huomini, ma
 non lascia male impunito, nè be-
 ne irremunerato, con le quali
 due parti si abbracciando il
 Mondo à esempio de' Romani, che
 à questo modo lo conquistaro-
 no.

Questi inconvenienti, et altri mol-
 ti, che io taccio per breuità, sono

cauti nulla rispetto à uno solo, qua-
le è il non volere Vostra Maestà far
guerra offensiva al Turco, facendo
si operar volontariamente in dife-
sori da lui, il che è la total erui-
na nell'honore, et servizio di
Vostra Maestà, percióche mentre
si difende, mai si farà altro, che
perdere, senza speranza di pote-
re giamai guadagnare, et spon-
dere molto più con timore eterno
di addarsi irremediabilmente pen-
dere un giorno inanzi à gli occhi
quanti Reperi ha da queste bande,
perche non ci è in tutti loro, al Ga-
ta

ta in fuori, per suo natural sito, for-
 tozza, che tener si possa 20. giorni
 contra il Turco, non tanto per il
 suo gran potere, benchè sia grandis-
 simo, accompagnato da una eser-
 citatissima scienza militare, quan-
 to è per l'incredibil fiacchezza, di
 quello, che è certo compassione
 a vederle, tanto sono male inte-
 se, non meno le nuove, che le vec-
 chie. et nondimeno ci ha speso, et
 ci spende quasi un milione de sou-
 di in fortificare le Piazze di que-
 sti Regni. Ma che val tanto, come
 buttare l'oro in mare, poichè no'

è cosa, come detto habbiamo in em,
de' aglii poco, nè noto.

Questa guerra non solo non si può
fare, per Mace à causa dell' Arma-
ta, che sempre il nemico terrà mag-
giore di quella, che potrà tenere
Fra M.^a Però poniamo caso, che
la M.^a Fra la tenesse molto mag-
giore della sua, non perciò farebbe
giamaì impresa Leale, o di na-
mento alcuno, senon, come Com-
la prendere, et lasciare, guada-
gnare, et perdere. Talche al fine
dell' anno, altro guadagno non
si trovarebbe havere fatto, che
di

di cinque, o sei milioni spesi in
 vano col tempo insieme senza al-
 tro profitto, et a questo modo li
 Principi vanno in rovina sen-
 za accorgersene: perioche sper-
 dere, et non guadagnare val tan-
 to, et peggio, che star gueto sen-
 za far nulla. Al contrario il
 Turco, quale mai fa Impressa,
 che non guadagni, et tenga il
 guadagnato: dimaniera, che la
 guerra si uale per mercantia,
 poiche la mantiene de gli ac-
 quisti.

Non facendosi dunque per Mare,

deue parere cosa impossibile
che l'Imperatore possi fare per Ter-
ra, non hauendo frontiera nes-
suna per terra contra il Turco.
Alche rispondo, che nonostante, che
la frontiera non è sua, tuua ad-
ta è dell'Imperatore, che è tan-
to, et più che sua propria. Et per
questo dico, che sempre, che l'Im-
peratore uolere far guerra al Turco
per l'Anglia, che è la più sicura,
et certa uia di tutte per dis-
truggerle, et che determinate,
che quello, che hauere da spende-
re ogni anno, fosse sicuro per due,

oltre anni solamente; se allegria
 na tanto l'Imperatore di così
 santa, et honorata unoblatio
 che si farebbe quasi egli si vorria
 non per farlo entrare per quella
 a ruina, et distruzione del Tur-
 co suo crudel nemico. dove si
 mettere la parte sua della guerra,
 et l'Armata del Danubio per as-
 sicurare la Vittoria, con fare
 condurre anco molta grossa ar-
 tillaria, et munitione, che sa-
 rebbe un grand'allenamento,
 et comodità dell'Esercito; il qu-
 le andrebbe a questo modo as-

sui sciolto, et strigato, che è uno
de maggiori beni, et commodità,
che possa hauere un Campo. Et se
per altro non fusse, che per aiuta-
re V. M. l'Imperatore de Christia-
ni suo fratello, suocero, et Cognato
à non essere Tributario di uno
altro Principe Turco, et Infidèle,
non metteria quasi à rischio mol-
ti di qualche bene per uendicar-
lo, facendo opera si santa, et buona
uerso Dio, et il Mondo, et particolar-
mente per il seruizio istesso di
V. M. che tanto gli importa ve-
ramente, non ci è contraddizione
in

in tal caso: onde la M^{te} M^{te} non
 debba desiderare occasione si glorio-
 sa, come è questa, e tanto più che
 facendosi la guerra, si disvestireb-
 bi dalli suoi Regni in quelli del
 nemico; percióche il Turco saria
 forzato lasciare le sue gagliar-
 de Imprese di Mare, con le qua-
 li ne va diuorando à poco à po-
 co, et ritornare à difendere il
 suo con tanto guasto, et contenta-
 mento de' suoi Regni, che aiuta-
 rebbono infinitamente questa guer-
 ra, per liberarsi dal continuo ti-
 more, che hanno dell' Armata

del Turco ogni anno, oltre alle
insopportabili spese, che fece li
bisogna eternamente per loro dif-
fesa. Però parendo cosa di prima
facile impossibile, così pose uno
fatto di proposito a trattare.
Ma chi noterane a V. M. che con
cinque milioni d'oro, et non più,
che potesse l'anno di sua pace,
un altro l'Imperatore, che non
sei in tutto, bastasse a cacciare
il Turco di Europa facilmente
in due, o tre anni; con che non
nascasse mai frattanto questo da-
naro, et guadaognando un anno per
la

la sua parte, et portione, uenire.
 Fra M^{te} in così breue spazio di
 tempo ad essere sig^{no} di tutta la
 Grecia, et di quanto il Turco po-
 siede in Europa dall' Hungaria
 in fuori, che trouarebbe in parte
 sua all' Imperatore, non senza tal
 huono degno della sua buona
 gratia. In uero uedo di sì, et
 che Fra M^{te} lo trouerebbe in molta
 stima, et gran riputatione.

Però saltaremo subito in campa-
 gna, i M^{ri} del Consiglio de V. M^{te} di-
 cendo, che si tenerono questi sei mi-
 lioni l' Anno da spendere, e mi ancora

farebbono quello, che io dico: ma
che non ci sono, nè si possono
essere in alcun modo, et perciò
è vano il parlare. Alibi risponde,
che in quanto à questo danaro
V. M.^a lo spende molto gentilmente,
l'hanno hora in una, et hora in
un'altra parte; senza fare mol-
to profitto; lanciando in tanto di
fare molte Imprese, et giorna-
te di gran momento, sue potreb-
be acquistare l'altrui in suo pro-
prio utile; et honore, et in servi-
tio di Dio, et della Christiani-
tà, mentre cura di spendere il

100

suo con rischio di perdita, et non
 di acquistare giamai.
 Et quanto al dire, che mi farebbo-
 no qualche io dico, se haessero
 questo danaro annualmente da
 spendere. Rispondo, che anorchè
 ne haessero Dieci milioni, non che
 sei, con tutto ciò non lo potrebbo-
 no effettuare, perchè subito si
 metteriano à fare grandi, et po-
 tenti Exerciti per Mare, et per
 Terra, come dicono essere di biso-
 gno, et io lo confermo, potendosi pe-
 rò fare, et senza altro si pernebbò-
 no inghiottirsi il Turco, mà se ingan-

naiano in grosso; perche nè
più, nè meno sarebbero sempre
inferiori di forze per Mare, et
per Terra, con tutti quei dieci
milioni d'oro l'anno.

Ma quando ben fossero quasi d'
egual partito, vorrei sapere, se
in quanto alla terra, che è tutta
l'importanza, già che il fatto di
Mare è una bacia, per l'esperienza
che poco fa ne habbiamo visto del-
la gloriosa Vittoria, ottenuta per
il Serb. Don Giovanni, et con tutto
ciò non haver servito di nulla.
Se egli s'incontravano, dico nel

Turc.

Turo, il quale hauesse $\frac{m}{300}$ com-
 battenti, come è solito à nemore
 sempre, almeno uorrei sapere da lo-
 ro, se tenero la Vittoria ne arano-
 te in mano, benchè hauesse $\frac{m}{80}$ sol-
 dati da piedi, et $\frac{m}{40}$ Cavalii con
 Artigliarie, munitione, et quanto
 fauere di bisogno per tale Eserci-
 to, che sariano in tutto intorno
 à $\frac{m}{900}$ duanti il re de' Spas,
 quale uerria all'anno più di
 quei dieci milioni.

Se mi dicono di sì, bisogna, che
 lo promano, con lami ad' intende-
 re la partita, come habbano sen-

pre vittoria contra il Turco arma-
to con la detta, o maggior potenza,
come è il suo ordinario costume. Se
mi dicono, che facciano quanto po-
tessero, sperando piuttosto di vin-
cere, che di perdere, questo non
vale nulla per il servizio di
Vn' M^{te} perche mettersi in opera
et à rischio sì grande senza la cer-
tezza della vittoria non pare à
proprio, che fare si debba à nes-
sun modo. Alche risponderanno sub-
bito, che Dio solo, che può dar la Victo-
ria, può dir questo di vincere senza
il suo nemico; et che mai fa, nè mai
sarà

sarà buono, che possa promettere
 quello, che sarà solo nella mano di
 Dio, et non d' altri. Nche non volanè
 te io non nego, ni confermo; di
 maniera che sarebbe un atto, che
 altrimenti direse, quando bene
 fare il maggiore, et più bravo Ca-
 pitano di quanti ne furono mai
 nell' Indier.

Però con tutto questo io mi obbligo
 sotto pena della mia testa à nos-
 trare, come sempre, che combatterò
 con il Turco in battaglia Campale,
 hauendo di continuo Vittoria con
 gratia di Dio N^{ro} Sig.^{re} senza la qua-

le non si può, nè dove sperare cosa,
che voglia in questo mondo, et ciò
solamente con 70^m Soldati, cioè
 50^m Archibugieri Italiani scelti,
come facilmente si potrebbe
fare, et pagati, come li Suisse-
ri, o Thedenhi. Ci se ci fosse al-
cuna troppa di Spagnuoli sa-
ria assai bene $\frac{1}{2}$. Picche Thedy-
che, et non più di $\frac{1}{2}$ Caval-
li Ungari, et 12^m Guardatori, an-
gliasi con sue nonizioni, et quello
di più che bisognare, per formare
un Esercito Reale, che userebbe à 500^m
scudi di paga et more, il che non

scia

saria cosa nuova à V^{ra} M^{te} poiché
 ne prendeva più di 800. secondo
 dicono, il ner nel Campo di San Giu-
 rino, et con questo l'he avuto sola-
 mente, et non maggiore, perchè
 non manchi in questo mentre per
 meno di supplimenti, ouerremo
 la vittoria la Pittoria con gratia
 di Dio benedetto, sempre, che ci
 rincontrassero col Turco, et
 lo combattessero, benchè venisse
 molto più potente di quello, che
 di sopra è detto, et ana, ò due
 battaglie solamente, che se gli gua-
 dagnano, egli è perduto affatto con

quanto ho già di possiede in Europa
Et ricorrendo di venire alle mani (il
che non credo) gli andaremo guadagnà-
to il Paese in tal modo, che ci non lo
possa diffidore, che è tutto il nos-
tro intento, quale ne muove à fare
la guerra.

Et perche non paia, che tratti dell'im-
possibile, mi sforzai di dare ad in-
tendere con breuità, come fare ripro-
vano questi nauauigli, già che tali
si possono chiamare, et per il mebe-
sio canino vedremo la maniera
di guerreggiare, che hora intama-
mo, quanta è falsa, et inganne-

uol.

note, et assieme rispetto al nodo, che
 bisogna tenere contro del Tuo, e
 et con andassero avvertendovi a go-
 uo a poco, senza discoprire li mag-
 giori segreti, che io sebbi commu-
 nicarli con Vra M.^a sempre, che
 sarà servita adirli presential-
 mento da mè stesso, che quello,
 che io pongo scritto non può man-
 care, ma che è impossibile d'essere
 altrettanto di quello, che io dico.
 Primieramente il maggior disegno, et
 fondamento, che fanno, quanti Ca-
 pitani sono hoggi di sopra la terra,
 con quante furono in tempo della feli-

ce memoria dell'Augustissimo Carlo V.
Imperatore, et Padre di V.M.^{ta} et so-
pra la pice, la quale, secondo, che
essi dicono è il nemico della guerra,
e che ella sia de' Svizzeri, ò Thebes-
chi, guarnita di buon numero di
gente d'arme con Cavalli bandati
per sostenere l'uno con l'altro inie-
ne la furia, et impeto della Casal-
laria Turchena, et arco di buo-
na mano di Archibugicci, per su-
bitare, et tenere discosto il nemico,
e quello di più, che serve per co-
plimento di un Circonvale Reale, et
con tali forze gli parrebbe di po-
tere

tere salvomiatte il Turco, et superarlo.
 Questa opinione anticata, et mantenu-
 ta anco sino al presente dalli maggio-
 ri Capitani del Mondo, è al parere
 mio falsa, et di nessun momento, con-
 perdono di quei, che la tengono. Ma
 che se egli è, non spilandolo a pas-
 so à passo il negotio, non tardassero
 molto à sapere talmente la verità,
 che non ci potremo ingannare di
 quello, che trattamo.

Ma prima, che si uenga à questo, di-
 rò quello, che da nostri anni in qua
 ho detto, et mantenuto per uicce ragioni
 di guerra prouare cento volte in fatto

proprio, et non già inventatoe, per
mio piacere, qualmente la Piva
sopra la quale fondano tutti la
loro speranza, dicendo essere il ner-
vo, et potenza della guerra, è la più
debole nome, che quantè in Campagne
sere trouano, et molto peggio co-
tra Turchi, et altre Nationi, che
siano assai forte di Cavallica,
che contra Christiani, et la ragio-
ne è questa.

La Piva non offende da lungi, nè da
presso, euetto se non uengono ad
incontrarla, non può seguire il
nemico, che si retira; non si può
far.

fare Seg.^{na} della Campagna, non
 appartarsi dal suo squadrone,
 non pigliar lingua, compere le sta-
 de, pigliare un passo prestamen-
 te, dar una incanisiata all'im-
 proviso, scaramucciare, o succom-
 tire, dar un smalto, et fare dili-
 gentia nel marciare con altre fat-
 tioni di guerra, che sono infinite:
 se non stia ferma, come il suo po-
 sto naturale. Et se li Cavalli,
 et gli Archibugioni, che se gli danno
 per diffira in fronti, et per fianchi,
 vincono, ella resta vittoriosa; ma
 se perdono essa resta perduta, et

sconfitta. Onde veder si può chia-
ramente qual sia la forza, et tra-
nasa sua, poiche tutto il mondo si
fa bravo in questo caso; dicendo,
che la Licia è il nervo della guerra
et hora si vede il contrario, se l'u-
no vuol essere hordinato à non co-
tentarsi della ragione manifesta
sa del negotio.

Ma, sebene diu lei essere buona à
difendere una batteria dietro una
trinciera fiancata d'Archibugie-
ri, o difendere le trinciere di uno
alloggiamento di campo, et altre
simili differe, che non sia bisogno di

dar.

dace da una parte ad un'altra, se-
non star ferma, senza muoversi
dal suo luogo.

Però nella Campagna, in quanto à
sè è la più disut il aere, che detto
habbiamo, di quante se ne ritroua-
no sopra la terra; benchè l'auom-
pagnino con molte ali, et nari-
che d'Archibugieri, come si fa
ordinariamente, pensando, che
si possano difendere l'un l'al-
tro insieme, il che è una bacia, o-
me si dirà più avanti.

Hor quanto all'huomo d'uomo bar-
lato, benchè sia molto buona cosa

et il vero nesuo della guerra à mio
giuditio fra gli Eserciti Christiani,
oue mol essere poca differenza del-
la maniera del combattere, et del nu-
mero delle genti da gli uni, à gli al-
tri, tuttaosta contro del Turco,
non preuale molto per due ragioni:
L'una per non poterli appena giuntar
mai ¹⁰⁰⁰ uomini d'arme insieme di
questa maniera. Et l'altra, che se
bene si trouassero tanti, et tali, co-
me ho detto, non potriano resistere
in nessun modo all'impeto di si
gran numero di Cavalloia, come è
quella del Turco; la quale tiene
liu.

diversa maniera di combattere
 dalla nostra senza ordine, hor
 disperati; et hora uniti inrieme, et
 non venendo mai unitamente ad
 incontrar di fronte; ma auom-
 nentando cenoo volte per hora quã-
 do da una parte, et quando dall
 altra per i fianchi, et hora per fo-
 ti, et per le spalle, et all'ultimo
 da ogni banda auomnentando, et
 retirandosi più volte à vicenda,
 entrando, et uscendo tante vol-
 te assalirono à questa foggia, au-
 gumentando, et crescendo sempre
 di maggior numero di genti sopra

et alle volte con arciieri à Cavallo
mescolati insieme con l'altre bande
di Cavalteria, che è impossibile, che
non li disordinino, se vogliono con-
fondere, o almeno diffiderni, come so-
no forzati di fare in disordinando
la minor parte cosa del Mondo,
subito sono rotti, ualendo agli poco
all'hor d'essere carichi di ferite,
et quindi ueni con gran corriere
ben tassati, che è quello, che
li Turchi vogliono, per essere not-
to de' loro, et sciolti non meno delle
loro persone, che de i loro Cavalieri
ha far quello, che gli piace di con-

toro.

torto, talche non ci è huomo d'
 uime, che gli possa resistere per
 le ragioni sudette. Et tanto più,
 che non potendo girare in squadra
 ne, et in ordinanza non pos-
 sono seguire, senza in giorno di
 battaglia, come auo fa la piuma,
 senza poter fare altre fazioni,
 che sono infinite, et bisogna ri-
 dinarsi facile à tutti l'hore.
 Et benchè mi possano dire, che
 ci siano molti Cavalleggieri
 per simili fazioni. Alche io con-
 sento; non si lascia però di consi-
 dere, che questi mancarebbo.

no armi del loro debito, à non ser-
uire senon di rapresentaria in
un campo, che fosse ogni di alle
mani con li nemici. Però se al-
cuno diene, che si difenderia-
ro molto bene contro di questi
ti, et si gherri auonnettimenti di
Qualunqua nemica, non stando
con loro molto maniche di Archita-
gioni, che non farebbono se non per ne-
nar discorso, et offendere il nemi-
co. A questo risponde, con-
dimandandogli, che ni dicano, recu-
sando li nemici sopra questi
tuomini d'arme, et distaccan-
do.

dogli, restano gli Archibugieri senza
 essere offerti, o se pure disordinati
 gli uni rimangono perduti gli al-
 tri. Se si consentono a que-
 sta ultima parte, siccome è an-
 ch'esso, et manifesto, non v'è
 per avvertire, che le maniche di
 Archibugieri non stano con le
 bande di Cavalleria, siano tan-
 to forti, che accorrendosi, pot-
 to sostenere numero di Cavalieri,
 conto è detto non li possa rompe-
 re, et disturbare, anzi dico
 più forte, che ancorche gli es-
 seriti fossero eguali di forze

et di valore, si è visto scappo, et
fugna, che succede così con l'or-
dinario costume, che done ha de-
clinato la Cavalleria, subito gli
Archibugieri di quella parte
sono stati rotti, et sbarattati,
benche si habbiano trovato ap-
presso le Picche, per essere dif-
ferenziato non meno da quelle,
che da i Cavalli.
Se mi dicono di sì, io gli doman-
do ove l'hanno visto per espe-
ria, se rispondono, che lo dicono
guidati da ragione, io dico anzi
il contrario guidato da ra-
gione.

gione: però provata in quat-
 toddiū, tra fatti d'arme, et batta-
 glie campali, solamente da 36.
 anni in qua, in dieci de quali
 io mi sono ritrovato in fatto proprio,
 senza alcun altre, che hanno ha-
 uuto successo diverso da questi,
 nè in tutti le quattordici, che an-
 nonerar potremo, qui quanto se-
 pe è avvenuto, che in hauere
 combattuto, o non pregato la
 Qualaccia, subito gli Archiba-
 gieri sono stati rotti, et dritti,
 benchè servissimo il più delle volte
 d'ali, et maniche, o li squadroni

di picche per diffenderci al bisogno
con loro oltre delli Cavalieri, sicome ac-
cadde nella battaglia di Cerinto,
nonostante il gran valore, che nos-
tri quel giorno el Marchese del
Vano, et l'eccellentissimo ordine, che
la Capitano pratico, et prudente
dono per la battaglia, però nostro
male overuaco dalla Cavalleria,
quale senza dar colpo si pose a fu-
gire non sapendo perche. Onde
trovandosi abbandonata la
fantaria, fu forza, che la battaglia
si perdesse, sicome anco successe
in quello di Siena, che perde Piero

Serra

Sorozza, et in quella di San Quintino,
 che governò il Serb. Sig. Duca di
 Savoia, fu governante all'ora, et
 Capitano Generale di Sua M.^a et
 nell'altra, che per di il Marchese di
 Torresi & Donkercken, in tutti le
 quali mi viene il medesimo, secondo
 è manifestato, et come quei, che vi
 si trovano, mi dicono poi, non ha-
 vendomi potuto ritrovare in un
 medesimo tempo, in ogni banda.
 Però con tutte l'altre, che seguirono,
 mi trovai sempre ad essere
 parti non meno di quelle, che del-
 le Archibugiate, et Lanciate,

che vi si distribuirono. Et comin-
ciando dalla città de ~~xiij~~ in Fran-
cia, successe alreuantato il secondo
anno, che vi entrò una la felice
memoria dell' Inq. mo Padre
per Suenburch Comborij, Gynij,
Sandier, Scialon, Apieue, Sciate,
Strion, et Sainon à dieci leghe
di Parigi, oue poi si fece la pace
delle tre parti principali, et por-
ti l'hauerano fortificati per far
si resistenza, le quali prendea-
sino, tutti di una tirata prima,
che finire quell' tratto da Scialon
in fuori, che non l'aggiacian-

no altrimenti; altri anzi la medicina vera, che vi assicurano, non si fe' altra cosa, che rinfrancare l'Esercito, dopo una grossa marcia fatta in quei, che uscirono in grosso à piedi, et à Cavallo dalla Torna, et fuccita subito la seconda guardia per gire à combattere il Duca di Francia, che fu poi Enrico Secondo, qual vi stava all'incanto con potente esercito, dall'altra banda del fiume detto Mosna. Et per ritornare à Petri dieo, che con la sola Cavalleria compenno li Cavallo Francesi in molto maggior

numeri delli nostri, et con la mede-
sima distaccatissimo la Cantaria
loro, che non ci restò quasi huomo
a vita, sendo loro Generale della
nostra Cavalleria, et di quell'Impe-
ra Don Francisco d'Alca, che lo festo
valorosamente quel giorno se-
guito, et morto fra gli altri perso-
ne dell'Imp. dal Duca Mauri-
tio di Sassonia con 200. Caval-
lari, tra Ferranoli, et huomini d'Arme,
quale sua Maestà fu electore dell'
Imperio in luogo del Duca Gio:
Fidelis di Sassonia. Anedotti-
mo ne accadde poi in Menapra,
quad.

quando con sua M^a impetrimo,
 et prenderemo il detto Duca
 Gio: Federico. Dopo in Francia
 ne auuenne altrettanto à Ren-
 tij, et nelle guerre de gli Igonotti,
 nelle battaglie di Dèux, di Guesnes,
 et di Monistar, senza quella di
 San Denis, che fu di un'altra ma-
 niera, et in altri gran fatti d'ar-
 mi, dati in diverse parti di quel
 Regno, sempre habbiano visto,
 che conpendoli noi la Cavalla-
 ria, haucno librattato, et dimme-
 to il rimanente, senza che mai pic-
 ca si difendesse da per se sola

80

ni con altro aiuto, ni, che l'Archib-
jora si potesse copiare con le Pistole,
siccome Don Michele di Morcada rap-
dusse, seguendo l'universal opinione,
che far si potrebbe facilmente. Ma
se ci con gli altri ritrovati si forme-
ro in più, et in diverse battaglia,
trovarebbono per esperienza, che
il fatto sia, come dico io, et non altri-
menti. La onde concludo, che in
declinando la Cavalleria da una
delle parti, segue per forza, che tut-
to il restante di quell' Esercito
resti perso, et disfatto, senza edi-
tione alcuna.

Ord.

Ordo poiche questo per lunga espe-
 rienza si vede, che egli e così, che
 non può essere altrimenti; norrei
 sapere la ragione, perche stiano an-
 cora ostinati in volere mantene-
 re, che la Turchia sia il nesuo della
 guerra, poiche non havendo la gran-
 de armata, i altra Cavalleria, che se gli
 sia con tanti ali, et navi che d'Ar-
 chibugieri per sua guardia, et dife-
 sa non si può difendere, con tutto
 ciò in nessun modo, se quei sono
 rotti, o che l'abbandonino, et abret-
 tanto potendo dire gli Archibugieri,
 se li Cavalli non li difendono, et della

Qualitativa molto peggio, se non è dif-
ferenza quasi altri. Di maniera che
se gli uni vogliono poco, gli altri
vogliono molto meno, guidati à qua-
ta foggia, come è il vostro ordinario
costume, del quale si fa gran con-
to, et stima per tutto. D'alte si può
comprendere à che se siano dell'arte
Militare, sicche camminando sopra
la Ravina ne pare di stare à piè
fermo sul terreno sodo, et piano.
Per lo che bisogna trovare altri ri-
medij nella guerra, auiso non pote'
lo M^{te} condurre esercito eguale
di forza et numero di gente,

com.

come il Tanco, lo neri almanco
ordinato di tal maniera, che
la scienza, et atto superi la quan-
tita, et nunciis de reniis.

Questo rimedio consiste in una so-
la cosa, et non più, che è l'ordine,
di che habbiamo prima fatto men-
tione, come solo rimedio di tanti ma-
li, il qual ordine trovato, come si de-
ne, l'Altra conseguirà quanto de-
sidera contra suoi reniis, sem-
pre, che ella vorrà nuouere guer-
ra per la parte sopra nascata, che
è l'Hungaria sola, et non altra.
Questo dunque tal ordine (o Ireni-

pe Inuitimino) è quello, che io pu-
tando hauer trovato, con il quale
si fa il nostro facilmente, quello,
che pare impossibile a crederci,
che senza machine, o ingegni milita-
ri, senza trinciere portabili di
cinque, o sei maniere, che si fan-
no molto buone, però un poco im-
barazzate, et non si facili, et sicu-
re, come bisognerebbe si possa con-
tattare contra di potente Exercito
di maggior numero di lui; o quin-
di uolte di Cavalleria, et che
sicuramente si guadagnino sem-
pre le Vittorie d'ogni tempo, che haa-
no

no vorrà dar battaglia al suo ne-
mico in qualsivoglia parte, che lo
trovò. Ne che per non essere postumo,
dirò con la maggior breuità, che
io posso.

Il V. ha da sapere, che dopo l'inuē-
tione de' tiri di fuoco, l'Archibugio
per uome portabile, et trattabile
per mano di un huomo, è la più
brava, et tremenda di quante
sen'hanno inuentate dalla uen-
tione del Mondo in qua: però
quando essa è furiosa, et horribi-
li, stando nel suo fuoco, et alercedi-
to è debble, et di poco momento in

campagna rusa, che vogliono accostar-
si a combattere gli eserciti, gli uni,
contra gli altri, perche secondo haue-
mo chiaramente mostrato per molti
esempj di Quallaria, se la diuora
subbito, che l'auonnate, onde nati-
ne sono, et ogni di rauono canti dis-
barati, come detto habbiamo. Nehe ha-
uendo io considerato infinitissime ul-
te, come si potesse dar rimedio a ne-
gotio di così grande importanza, et
specialmente contra de Turchi, i
quali d'altro non temono nella guer-
ra, che dell' Archibugio; ho traan-
gliato di maniera da molti anni in
qui

quia pregando sempre Iddio bene-
 detto, che m'illuminaue la mente, per
 trouare si alto, et secreto misterio,
 come è questo, che al fine ne l'ha co-
 cesso per sua gratia, et misericordia.
 Et così ho inuentata una maniera
 facilissima, che senza un aiuto di
 Picche, o de Caualli, senza nessuna
 delle sopraddette cose, o trauice por-
 tabili, o di altro infanzzo, ni so-
 lo con le loro armi li miei Archi-
 fugiosi andaranno uicolti, et in
 spandotene, come io uorrò in Cam-
 pagna rasa, o combattre di uen
 in uen, o da due in due compa-

mie giunte, et non più contra
la Cavalleria dell'universa che lu-
connetture, nasciando, è stando
fermi, come uortano, et questa è la
sola maggiore, et più principal forza,
con la quale io annetterei il Turco,
ceccimino, et nuovo di riportare
senza vittoria per nullo, che mi si
opponere con li miei eserciti soliti
formidabili, et tremanti, et la ra-
gione è così chiara, et manifesta,
che è fuori di proposito trattare
più oltre, bastando quello, che è
detto, et saper volamenti, che huomo
mena gente à combattere, che dis-

trug.

tragedia dappreso; et da leggi, quan-
to se gl'incontra, non può essere rot-
ta da tutta la Cavalleria del Mondo.

Dipù ci sono altri particolari esqui-
sitissimi pertinenti all'ordine, che
sono di grandissima importanza, de qua-
li non ci hauevo saputo seruire sino à
questa hora presente, che è l'Arroganza,
et il bagaglio, che à condarli della
marcia, che tutti usano al presente,
i come far si douea, ci è tanta diffi-
renza dall'uno all'altro, come ha
una cosa uia ad una notte.

A marciar poi della fantaria ogni una
à parte, i tutte innua, questa è una

delle maggiori impotenze del Mondo
per darci unitamente con le vacante
sopradette giudognate vicinamente,
et scappate la vittoria, quando bene
non si fare quella bellissima invenzio-
ne de gli Archibugiaci; la quale infi-
ne da per se sola è accompagnata
conunque buono norria con queste
altre per maggior cautela, et per faci-
litar anco la difficultà che havemo
in tuua la hodierna Militia, e il ue-
ro fondamento, et base delle vittorie.
Quasi le quali cose insieme con l'altre
fazioni militari dipendenti da que-
sti, che sono infiniti, non si può fa-

re

re senza guardatori, et perciò non
 hauendola da mancare mai in si-
 mile esercito, almeno 4. o 5. Guardatori;
 de quali chi si sa seruire,
 tiene in pugno le vittorie con
 ogni poco altra cosa delle sopradet-
 ti. Et chi non le scina, o che ti-
 nendoli sappia oue impiegarli,
 questo tale non sarà degno di com-
 mandare gli Eserciti; del che ne
 vedemo manifesta prova ogni giou-
 no nel Turco, et in noi altri; perche
 egli fa quel che vuole con le sue
 genti et noi non facciamo di 100. che
 bisognano nella guerra à tutti l'hoce

Et questo infelice afflato è venuto in
uso tanto ordinario, che ne pare a
tutti nulla gravatoro al più nel
Campo, benchè sia molto grande, et po-
tenti, che ne tengono a mai per fare
quanto bisogna, adirchè non impe-
no ancora à che servircene, et à
questo modo quanto fauno è an-
dere, et come aere si diffà mlti-
to, et al fine tutti li azioni di-
signi restano vani senza fonda-
mento alcuno; al contrario del Tur-
co, il quale nera uero, è ranko
con li suoi Eserciti 50. à 60. Mil-
li, quali d'altro non servono, che
di

di guastare, benché abbiano for-
 ma de Soldati, bisogna, come li Ro-
 mani facevano di tutti li loro guer-
 rieri, prima, che si corrompessero la
 loro Militia, dove subentrò questa
 seconda specie de Soldati, detti
 Quattatori, per essere divenuti dall-
 hora in qua li Guernieri superbi,
 insolenti, et delicati, come uncolg-
 gi, senza poterli, nè con piegati, nè
 con panico, o minacce, rimettere
 all'antico ordine militare in quan-
 to al tranguciare, come all' loro
 facevano di continuo, dal primo
 sino all'ultimo Epitaphio Romano.

che più non si può dire, et così quelli
con tutto l'Cherico, et questo con gli
Asapi facciano, et fanno nascere
glia, per la notitudine de' tras-
gattori, che hanno. Et poi altri p
mananza di emi, non possono mai
far cosa, che uagli. Ma al rospadotto
modo fanno ogni cosa bene, et felice-
mente con gratia di Dio benedetto.
Domenica, che questi sono (Reh-
uitimus) i nezi d'ere alla facilità
di espugnare le fortezze, con i
quali M^{ra} si potrà fare l'adome
di quanto prima de' hoggi la Cam Otto-
mana, se quelle si non possono, spende
in

in un'altra maniera di quereggire -
 ce, lo vorrà spendere, una pace, de
 gli conuenghi, secondo per qualche
 particolarmente tenuto dinosta-
 to di sopra, la M.^{re} Vra lo può hauer
 molto bene inteso, et considerato.
 Et fra tanto ricco io più che humilit.
 So^{re} et Vnello di Vra M.^{re} varo as-
 pettando qualche sua seruità com-
 mandamenti, sopra la resolutione delle
 cose, le quali per zelo, et seruità di
 Dio, et di M.^{re} ni è pauro fatto inté.
 Lore per questa lettera, et se l'ardire
 trapassato li termini della deuta ha-
 milità, et deuro io ni rimetto alla pena,

de peris nonitar porci. Ma se al
 tracio, come io spero, resterà sodisfat-
 ta della mia buona intenzione, et
 ardentissimo desio di vederla Sig.^{ca}
 della maggior parte del Mondo, non
 le supplico altro, se non favori di qua
 della sua buona gratia, come di buon
 cuore prego Dio benedetto inforzarla,
 et mantenerla eternamente la sua
 Real persona di V. M. Catt.^{ca}

L. S.